

IN PRIMO PIANO

ABOLIRE LA LINEA "20" È UNO CHOC

Francesco La Spina

In stato di choc, ci tocchiamo se ci siamo: né l'azienda di trasporto urbano né il Comune di Genova, suo proprietario, hanno finora smentito la notizia apparsa martedì mattina su un sito locale di informazione on line.

"Amt dirà addio alla linea 20". pagina V segue dalla prima di cronaca Il titolo di un lancio in cui veniva spiegato come l'unica linea filoviaria superstite della città verrebbe eliminata una volta completata la ciclovia tra Sampierdarena e Boccadasse, che in parte ne ricalcherebbe l'itinerario. Poiché l'attendibilità dei colleghi di "Genova Post" non è in discussione e che solo a una fonte fidata potrebbe essere dato credito per una notizia tanto assurda, siamo molto preoccupati. Ma come? In una città dove, parole testuali di pochi giorni fa dell'assessore all'ambiente Matteo Campora, "fondamentale è il problema dell'inquinamento dovuto al traffico, che come amministrazione vogliamo affrontare in modo strutturale per una migliore qualità di vita per tutti" si è pronti ad "appendere" ai piloni della strada sopraelevata la pista sulla quale pedalare tra il Porto antico e la Foce c'è qualcuno che pensa di cancellare l'unica linea di forza "ecologica" del trasporto pubblico dopo soli 10 anni? In una città in cui proprio la "qualità della vita", dal punto di vista "ecosistema urbano", sbandierata da Campora ha perso 61 posizioni in 13 anni, precipitando al 74° posto (rapporto di Legambiente) contestualmente alla realizzazione di una assolutamente importante ciclovia verrebbe tolta una struttura esistente, andando controcorrente rispetto a quanto accade in Italia? Da una parte bussiamo a quattrini a Roma per realizzare la rete tranviaria e dall'altra eliminiamo totalmente quella dei filobus (veicoli ideali per una città "in salita") dopo averla già dimezzata? Vogliamo davvero replicare le scellerate scelte compiute a cavallo degli anni Sessanta-Settanta del secolo scorso con l'eliminazione di tram e filobus? Chiediamo all'ingegner Marco Beltrami (da poco amministratore unico di un'Amt che, indiscutibilmente, ha sempre avuto storicamente un atteggiamento ostile ai mezzi di trasporto su gomma con propulsione diversa dal gasolio) se l'affermazione pronunciata al momento dell'insediamento ("La qualità di una città dipende dal suo sistema di trasporti") sia compatibile con tale pazza idea.

Naturalmente a chi ama la mobilità sui pedali una prospettiva del genere fa rizzare i capelli, come ci hanno confermato i vertici delle associazioni che giustamente vedono con molto favore la prospettiva di una pista ciclabile ben delineata e protetta nel cuore della città, quale appare dal progetto presentato sotto l'egida di **Confprofessioni** Liguria, come illustrato da Marco Preve su queste pagine.

Uno studio di prefattibilità è stato redatto per poter presentare la richiesta di accesso ai fondi che il Governo ha già stanziato, in sede di Legge Finanziaria, per realizzare la ciclovia Tirrenica Ventimiglia-Roma (in cui obiettivamente l'attraversamento di Genova rappresenta un buco nero). Il percorso locale, di 11 km, da via Guido Rossa (Fiumara), seguirebbe via Sampierdarena o Lungomare Canepa, via di Francia, via Buozzi, via Adua e via Gramsci sino al Porto antico. Poi, per non interferire con l'area delle Riparazioni navali e l'ultima versione del waterfront disegnata da Renzo Piano, la ciclovia verrebbe "appesa" alla Sopraelevata sino alla Foce; da lì avanti verso Corso Italia dove, comunque, dovrebbe essere limitato al massimo il transito dei veicoli a motore e venire imposta una velocità non superiore ai trenta chilometri orari per ridare valore a quel gioiello di lungomare cittadino più che mai sacrificato per l'inquinamento acustico e dell'aria. Ma anche chi ama la bicicletta non si fa grandi illusioni.

Ma anche chi ama la bicicletta non si fa grandi illusioni.

Infatti, conclusi quasi del tutto i lavori di rifacimento della copertura del Bisagno, non c'è traccia delle annunciate piste in viale Brigata Bisagno e viale Brigate Partigiane per collegare Brignole alla Foce: né

sugli ampi marciapiedi (gli scivoli realizzati sono larghi il giusto per essere utilizzati dai disabili) né sull'asfalto (dove sono state ritracciate solo corsie per veicoli a motore e posteggi). Di fronte a questo esempio di incoerenza non dovremmo pensare che l'eliminazione della linea 20 filoviaria sia uno sciagurato obiettivo che qualcuno è davvero pronto a perseguire?

Foto: L'assessore e le piste ciclabili Foto sopra, Stefano Balleari, vice sindaco e assessore comunale alla Mobilità A sinistra, la pista ciclabile di via XX Settembre unica in città

L'equo compenso? Un diritto per tutti i professionisti

LINK: <http://www.ingegneri.info/news/professione-e-previdenza/lequo-compenso-un-diritto-per-tutti-i-professionisti/>

Home / News / Professione e previdenza L'equo compenso? Un diritto per tutti i professionisti Il 30 novembre è nata al teatro Brancaccio di Roma Professionisti per l'Italia, alleanza tra Comitato Unitario delle Professioni e Rete delle Professioni Tecniche Roberto Di Sanzo 6 dicembre 2017 Articoli più letti La Legge di Bilancio 2018 e il dilemma dei serramenti Impermeabilizzazione dei balconi di una casa padronale in Carinzia Il bilancio di previsione 2018 di Inarcassa Rischio valanga: opere di difesa La centrale eolica italiana in Antartide Ingegneri L'equo compenso è un diritto per migliaia di professionisti che quotidianamente cercano di svolgere con competenza, fatica e professionalità la loro attività. Concetti ribaditi nel corso della manifestazione 'Equo compenso un diritto' che si è tenuta nei giorni scorsi al Teatro Brancaccio di Roma, organizzata dal Comitato Unitario delle Professioni e dalla Rete delle Professioni Tecniche. Un evento per ribadire la necessità di una 'battaglia di civiltà giuridica' e chiedere il definitivo via libera del Parlamento al provvedimento sull'equo compenso inserito nella manovra economica del governo. Una manifestazione che ha visto la partecipazione di numerosi esponenti politici e rappresentanti di categoria, tra i quali Federica Chiavaroli, Sottosegretario Ministero della Giustizia; Francesco Boccia, Presidente Commissione Bilancio Camera dei Deputati; Cesare Damiano, Presidente Commissione Lavoro Camera; Luigi Di Maio, Vicepresidente della Camera dei deputati; Simone Baldelli, Vicepresidente della Camera dei Deputati. E poi tanti rappresentanti del mondo professionale, da Albino Farina per i Notai, a Maurizio Savoncelli per i Geometri, da Giuseppe Cappochin per gli Architetti, a Giampiero Giovannetti per i Periti Industriali. E ancora Mario Braga per i Periti Agrari, Daniela Maurizi per i Chimici, Giancarlo Criscuoli per i Tecnologi Alimentari, Francesco Peduto per i Geologi, Rosanna Zari per i Dottori Agronomi e Forestali, Giorgio Berloffia per il CNA professioni e Carlo Verna per l'Ordine dei Giornalisti. Tavolo di confronto con il Ministero della Giustizia Leggi anche Manovra 2018: il decreto fiscale è legge Equo compenso bocciato, l'ira di **Confprofessioni** Una manifestazione arrivata dopo il parere tranchant dell'Antitrust sull'equo compenso. Ed ecco che Marina Calderone, presidente del Cup, ha voluto sottolineare che 'Per noi l'equo compenso è l'inizio di un percorso: importante è ribadire che nell'essere al servizio del paese i professionisti devono vedersi riconosciuto il valore della loro prestazione professionale. La nostra è una battaglia di legalità ed è fondamentale rivendicare quel diritto costituzionale che prevede il lavoro per tutti e il diritto a un'esistenza dignitosa'. La Calderone ha poi annunciato la definizione di un tavolo di confronto tra ministero della Giustizia e rappresentanti dei professionisti per definire l'attuazione della norma sull'equo compenso contenuta nel decreto fiscale. 'Abbiamo incontrato il ministro della Giustizia, Andrea Orlando, che ci ha assicurato l'avvio di un confronto per definire tutte le questioni operative relative all'attuazione della norma. Un'attuazione che sarà differenziata tra i professionisti iscritti a Ordini e i senza Albo', ha concluso Marina Calderone. Grande soddisfazione per la buona riuscita della manifestazione anche per Armando Zambrano, presidente di Rpt: 'A Roma non ci sono solo Cup e Rpt ma tutto il mondo professionale: le professioni non ordinistiche, le casse, i sindacati. L'equo compenso è un punto di svolta, di partenza. Le professioni devono ripartire e credere ancora di più in loro stesse, in 2 milioni e 300 mila vogliono vedere valorizzate le proprie competenze e diritti'. Per Zambrano, 'l'Antitrust è entrata a gamba tesa, non ha letto il provvedimento, non è una riproposizione delle tariffe'. E Zambrano ha concluso: 'Proporremo un manifesto di alleanza con il Cup. Da qui riparte la voglia delle professioni di stare insieme e di essere punto di riferimento per la politica. Potevamo essere divisi anche a Roma, ma siamo riusciti a tenere la barra dritta ed essere qui. Deve partire un nuovo modo di fare professione ma anche di fare rappresentanza'. Nasce 'Professionisti per l'Italia' E l'alleanza tra Cup e Rpt si è concretizzata nella nascita di 'Professionisti per l'Italia', un'unione sinergica per valorizzare il mondo delle professioni in termini di cultura, competenze, garanzie di legalità e tutela dei diritti dei cittadini. 'Insieme per il futuro del nostro

Paese' è il motto adottato e presentato alla platea del Teatro Brancaccio di Roma. 'Il nostro impegno - hanno spiegato Calderone e Zambrano - sarà rivolto a tutelare il futuro dei giovani professionisti italiani, ai quali va garantita una prospettiva di vita'. Ma non solo: 'Con la loro funzione sussidiaria le professioni intendono abbracciare la sfida su cui costruire un vero percorso di semplificazione ed efficienza dell'attività della Pubblica Amministrazione. Il nostro manifesto intende valorizzare l'apporto dei professionisti anche per proporre misure legislative che possano favorire la ripresa dell'economia, l'ammodernamento delle infrastrutture, il miglioramento della qualità della vita nelle nostre città, gli investimenti in economia reale. La prestazione intellettuale di qualità, infatti, è di rilevante interesse pubblico in quanto genera plusvalore economico e sociale'. **LEGGI ANCHE: Equo compenso: perché gli ingegneri manifestano il 30 novembre**